accompagnato la sua storia: dall'autunno 1952 quando scoccò la scintilla che diede inizio al tutto fino ad arrivare ai giorni nostri.

Bianchi ringrazia Zecchinelli e passa la parola a Bruno Delisi, Presidente della Commissione cinematografica centrale.

Delisi dà alcune informazioni sullo stato della Commissione che presiede. Fa presente che il cinquantesimo anniversario è un'opportunità che non è esclusiva della Commissione cinematografica ma può servire da punto di partenza per ricordare momenti particolari e importanti di altri OTC. In 50 anni, molte iniziative sono state intraprese ma il cinema nel CAI è più vecchio di 50 anni infatti, i primi film di montagna a passo ridotto sono nati nel CAI Uget di Torino a partire dal 1935 e hanno avuto la loro affermazione nella prima Rassegna internazionale del Cinema di Montagna a Passo Ridotto, tenutasi a Milano nell'ottobre 1947; la prima Edizione del Festival di Trento è stata praticamente modellata sull'esperienza del 1947. Ma tutto ciò, ribadisce Delisi, non sarebbe stato possibile se non ci fosse stato quel personaggio straordinario che è Amedeo Costa, il papà degli alpinisti del K2, uomo straordinario, intelligente e dotato di quello spirito imprenditoriale che consente di capire quando è il momento di lanciare un'idea e di come affermarla.
E' stato lui che ha fatto accettare alla Presidenza generale e al Consiglio centrale l'idea del cinema come mezzo di comunicazione importante.
La Commissione ha consentito la realizzazione di 22.000 manifestazioni cinematografiche, con la presenza di 4.500.000 spettatori; tutta la sua storia è documentata in un archivio storico che insieme alle pellicole ha suscitato l'attenzione di autorità regionali e centrali ai fini di un riconoscimento pubblico e di contributi.
Quindi la Cineteca rappresenta un patrimonio di 450 film in pellicola, equivalenti a 200.000 metri di pellicola e a circa 1.500.000 immagini.
L'attenzione su questo patrimonio, sotto il profilo materiale consentirà di essere pronti per sostenere con la efficienza che merita il programma di comunicazione che la Presidenza, il Comitato di presidenza, il Consiglio, il Direttore generale hanno in mente di realizzare.
Delisi conclude il suo intervento esprimendo piacere e soddisfazione per l'onorificenza concessa a Fosco Maraini del quale la cineteca conserva nei suoi archivi diversi film.

Il Presidente dell'Assemblea ringrazia Delisi e cede la parola al socio Carlo Lucioni della Sezione di Milano che ha chiesto di intervenire.

Lucioni chiede a nome del Consiglio direttivo della Sezione di Milano di conoscere le iniziative intraprese dal Comitato di presidenza in merito ai contenuti del Dlgs n. 495/98 sui rifugi in concessione in Alto Adige (rifugi ex MDE). Sempre a nome del Consiglio direttivo della Sezione di Milano, presenta una mozione sulle crescenti difficoltà gestionali dei rifugi ed invita il Consiglio centrale a presentare, alla prossima Assemblea, delle proposte di soluzione. Si riporta il testo della mozione:

"L'Assemblea dei delegati del CAI riunitasi a Torino il 12 maggio 2001,
- condivide il richiamo del Presidente generale alle linee programmatiche che al punto E dei servizi ai soci prevedono espressamente azioni di supporto e di concorso per la manutenzione e gli interventi richiesti dalle strutture ricettive di montagna, di proprietà delle Sezioni;
- sottolinea tuttavia come i rifugi siano patrimonio comune per tutto il Club alpino e quindi per tutti i Soci e che per tale motivo gli ingenti oneri finanziari necessari per la loro manutenzione ed adeguamento alle normative non devono ricadere soltanto sulle Sezioni proprietarie;
- ricorda che in tal senso si è già espresso il Convegno ligure-piemontese-valdostano che a Rivarolo Canavese il 7 novembre 1999 ha approvato a larga maggioranza una mozione qui allegata, che a quanto risulta non ha avuto seguito in Consiglio centrale;
- considera che gli stanziamenti destinati dalla Sede centrale alla manutenzione e agli interventi per i rifugi sono assolutamente insufficienti e che la loro diminuzione, prevista per il 2001, va contro le linee programmatiche approvate a L'Aquila il 9 maggio 1999;
Tutto ciò premesso
L'Assemblea dei delegati
- invita il Consiglio centrale a costituire un fondo riservato alla straordinaria manutenzione e agli adeguamenti di legge dei rifugi di categoria C-D-E ed ai bivacchi;
- chiede quindi al Consiglio centrale di portare all'esame della prossima Assemblea dei delegati una proposta concreta circa:
A) le modalità di finanziamento di tale fondo, che preveda sia il ricorso a un contributo annuale pro-rifugi all'interno della quota minima associativa, sia una diversa ripartizione delle uscite a bilancio, sia eventuali altre modalità di raccolta e finanziamento;
B) le modalità di gestione e di utilizzo di tale fondo che dovranno prevedere sia la possibilità di contributi alle sezioni a fondo perduto, sia la possibilità di erogazione di somme alle sezioni da restituirsi in rate con interessi al tasso legale, per risolvere situazioni di urgenza".

Bianchi dà la parola al Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna nonchè Presidente del Comitato Italiano 2002 Anno Internazionale delle Montagne On. Caveri.

Caveri esordisce dicendo che ha partecipato attivamente al Gruppo Parlamentare Amici della Montagna sin dal 1987 e che oggi, dopo quattro legislature, lascia il Parlamento italiano.
Sottolinea come il lavoro degli Amici della Montagna durante questi anni si sia concretizzato in parecchie misure a favore della montagna.
Ribadisce che, anche nella quattordicesima legislatura, gli Amici della Montagna si organizzeranno in Parlamento per far fronte ad una serie di problemi irrisolti, per esempio la questione molto delicata dei protocolli aggiuntivi alla Convenzione Alpina, la carta Europea delle Regioni di Montagna, le leggi attese come quella sui rifugi e sulla speleologia, eccetera.
Poi ricorda il grande appuntamento, l'Anno Internazionale delle Montagne che è estremamente significativo perché sarà ricco di iniziative impor-

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI
del 12 maggio 2001 tenutasi a Torino

tanti per il Club alpino italiano che, fra l'altro, è socio del Comitato Italiano.
Infine conclude sottolineando che, al di là degli schieramenti politici, tutti coloro che amano la montagna sanno che impegnarsi per essa è un dovere di tutti i politici.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola ai delegati che hanno chiesto di intervenire riguardo al punto 5 all'ordine del giorno.

Salvi (Bergamo). E' un intervento di saluto e di ringraziamento: di saluto perché dopo 25 anni lascia i ranghi direttivi del CAI per raggiunti limiti statutari. Ringrazia tutti coloro che si sono succeduti negli anni in Consiglio centrale e i soci lombardi che con costanza lo hanno designato ed eletto diverse volte.

Calvi (Bergamo). Si riallaccia a quanto richiesto dal delegato Lucioni della Sezione di Milano riguardo le preoccupazioni sorte in merito ai contenuti nel Dlgs. n. 495/98 e chiede notizie sulle iniziative attualmente in corso per pervenire alla migliore soluzione del problema.

Cecchi (Roma). Approva quanto detto dal Presidente generale soprattutto per la parte in cui ha dato importanza alla centralità del socio; è un argomento che può sembrare scontato, ma invece è fondamentale perché va alla sostanza delle cose e alla giustificazione dell'essere soci. Illustra con vari esempi come la Sezione di Roma sia in sintonia con quanto afferma il Presidente generale nella sua relazione.

Piccinini (Castelnuovo Garfagnana). Ringrazia il Presidente generale per aver ricordato la figura del dottor Roberto Nobili, medico volontario del soccorso alpino della diciassettesima Delegazione. Comunica che i soci della Sezione di Castelnuovo Garfagnana hanno voluto dedicare la denominazione della stessa al nome del dott. Nobili, a perenne ricordo di questo grande uomo.

Lotti (Rimini). Interviene sul calo dei soci di questi ultimi anni formulando alcuni suggerimenti per ovviare alla situazione: diffusione del notiziario mensile anche ai non soci, usare i mass media per migliorare l'immagine, essere più presenti nelle trasmissioni televisive, studiare uno slogan eccetera.

Legati (Brescia). La Sezione di Brescia condivide appieno la mozione presentata dalla Sezione di Milano per quanto riguarda i rifugi. Chiede alla Presidenza che nel testo della mozione venga rimarcato che i rifugi del CAI, oltre a servire agli alpinisti, hanno una funzione basilare anche di protezione civile perché sono la base operativa delle operazioni di soccorso alpino.

Clozza (Lecco). Prende la parola come Presidente della Commissione Regionale Lombardia Anziani. Informa che le sezioni lombarde che hanno gruppi anziani in questo momento sono 30. Il Gruppo anziani si rivolge a persone dai 59 agli 80-85 anni che magari durante la loro vita lavorativa non avevano potuto o saputo avvicinare le montagne; attraverso l'attività sezionale si sentono valorizzati e tutelati. Propone all'Assemblea la costituzione di una Commissione anziani a livello nazionale.

Protto (Rieti). Interviene sul progetto Università della Montagna che deve essere un progetto molto ambizioso, qualificante che costituisca qualcosa che sia unico, perlomeno all'inizio, e che dia al CAI prestigio a livello internazionale; nessun club oggi ha niente che possa assomigliare all'Università della Montagna: esiste in Francia ma è un progetto governativo e non è esattamente quello che dovrebbe essere l'Università della Montagna.
L'Università della Montagna deve essere un centro di cultura alpinistica, deve sviluppare cultura in ottica interdisciplinare, con la presenza di tutte le discipline attinenti, quindi deve non solo preoccuparsi della formazione e organizzare corsi ma soprattutto coordinare la ricerca in materia di cultura alpinistica. Ritiene che sia proprio nella pluralità delle conoscenze, che si può ottimamente sviluppare cultura montana che è poi lo scopo originale del Sodalizio. Se si è registrato qualche problema, come si è evidenziato nella relazione del Presidente generale nell'accettazione di questa idea dell'Università della Montagna non si deve far altro che parlarne, prendere suggerimenti, sentire le varie componenti, cercare di far accettare l'idea che il progetto deve essere ambizioso e che se necessario bisogna rinunciare al proprio orticello, per costruire tutti insieme questa grande iniziativa, nuova e prestigiosa, senza fretta e senza pregiudizi.

Schena (Sondrio). Anticipa alcune notizie sull'Assemblea dei delegati del 2002 che si terrà a Bormio.
L'Assemblea si terrà a Bormio da un punto di vista formale, perché da un punto di vista sostanziale è di tutte le Sezioni valtellinesi l'intenzione di organizzare l'Assemblea del prossimo anno. In occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne si è pensato di preparare tutta una serie di altre manifestazioni creando una sorta di settimana della montagna dove accanto ai lavori ci sia anche la possibilità di conoscere le zone montane circostanti, di fare delle gite alpinistiche, delle gite sci alpinistiche e di organizzare altre manifestazioni collaterali che possono essere convegni, serate musicali, filmati, teatri ecc.
Conclude invitando tutti a partecipare numerosi.

Doglione (Pino Torinese). Si riferisce in particolare agli accenni fatti circa la contrazione del numero dei soci. Illustra una proposta da lui già presentata al Convegno LPV.
Il CAI ha tre categorie di soci: i giovani fino a 18 anni, i famigliari e gli ordinari. E' accertato che là dove il CAI è in particolare difficoltà a livello di numero del corpo societario sono i giovani; è più difficile di un tempo attirare i giovani nel CAI perché negli ultimi anni sono intervenuti grossi mutamenti nello stile di vita. Oggi il giovane non entra più nel mondo del lavoro a 18 anni, ma a causa dell'alta scolarizzazione, molto sovente in età post-universitaria. Quindi per molti giovani fare il salto dalle 19.000/20.000 lire di quota alle 60.000/70.000 è in certi casi un deterrente. Pertanto la proposta è quella



di inserire una categoria come quota pari a quella dei familiari fino al compimento del 26° anno di età.

Il Presidente dell'Assemblea dà nuovamente lettura della mozione presentata dal delegato Lucioni della Sezione di Milano e la mette ai voti. L'Assemblea dei delegati approva la mozione a maggioranza, con 173 voti a favore; 30 voti contrari e 76 astenuti.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola al delegato Benassi che desidera motivare la sua astensione.

Benassi (SAT Trento). Sostiene che c'è già una Commissione centrale rifugi e opere alpine alla quale il CAI mette a disposizione un certo importo. Si dovrebbe eventualmente aumentare questo importo e farlo gestire dalla Commissione stessa senza creare altre strutture con altre regole che peggiorerebbero la burocrazia.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola a Bianchi per le repliche agli interventi.
Bianchi in merito alla mozione testè approvata pur condividendola sotto il profilo del rispetto dei principi etici e della solidarietà che, pur essendo i rifugi patrimonio delle Sezioni sono patrimonio morale di tutti i soci, ritiene che si debbano ricercare soluzioni alternative.
Per esempio, le Regioni attualmente mettono a disposizione delle strutture rifugi e opere alpine cospicui contributi: la Delegazione Piemonte ha ottenuto un contributo di circa due miliardi di lire mentre in Lombardia si parla di circa un miliardo e due, in Trentino e in Veneto le cifre sono forse ancora più interessanti.
Sotto questo aspetto le Regioni dovranno essere sempre di più interlocutori privilegiati.
Come fatto presente dal Presidente di turno della Conferenza Stato-Regioni, c'è la disponibilità a organizzare audizioni attraverso la Conferenza Stato-Regioni affinché i modelli di quelle Regioni che già hanno le leggi specifiche vengano riportate sul territorio. E' importante però avere con la collaborazione degli OTC, OTP e Delegazioni un quadro attuale della situazione per andare a sollecitare attraverso la Conferenza Stato-Regioni l'individuazione e l'erogazione di contributi che andranno ben oltre quelli che si possono recuperare all'interno del CAI.
Risorse finalizzate a interventi strutturali sono disponibili pure al Ministero dell'Ambiente. Il Progetto Appennino Parco d'Europa, prevede una serie di interventi che vanno nella stessa direzione, ma è necessario che Delegazioni regionali, Osservatorio tecnico per l'Ambiente, Regioni e Ministero dell'Ambiente collaborino con lo stesso obiettivo.
Informa inoltre che il Presidente del Club Arc Alpin insieme al Vicepresidente De Martin si sono recati a Bruxelles per discutere in particolare l'individuazione di un label struttura modello di riferimento di rifugio di montagna per far sì che l'Unione Europea metta a disposizione risorse in modo che le altre strutture possano adeguarsi a questo tipo di riferimento. Personalmente verificherà, insieme al Presidente della Commisione centrale rifugi e opere alpine l'opportunità di attivare in Sede centrale una postazione professionale simile a quella dell'Osservatorio tecnico che sia strumento per concretizzare questi progetti e che possa essere utilizzata dalle Delegazioni. Ritiene che se il CAI fosse capace di percorrere queste rotte il risultato finale sarebbe enormemente superiore alla consistenza di quell'aliquota associativa da individuare all'interno della quota sociale.
In questa direzione è stato recentemente rinnovato un accordo tra il Club alpino italiano e il CNR secondo il quale diversi istituti del CNR sono disponibili a dare un concorso per sviluppare problematiche di carattere tecnico/scientifico e aiutare il CAI alla composizione di questi progetti.
Bianchi informa che per quanto riguarda i rifugi ex MDE relazionerà Rava.
Risponde a Protto precisando che il suo intervento a proposito dell'Università della Montagna non è stato una sottolineatura in negativo, ma la volontà di rilanciare il messaggio "giochiamo alla capacità di dialogare"; a tal proposito è in programma una serie di incontri nei prossimi giorni in Sede centrale.
Ringrazia Schena per l'invito all'Assemblea dei delegati a Bormio 2002 e informa che da più parti viene richiesta l'individuazione di una organizzazione assembleare in tempi diversi; i Presidenti dei Comitati di coordinamento in autunno chiederanno parere ai Convegni e registreranno le risposte per capire se già a partire dall'Assemblea 2002 convenga organizzare un'Assemblea in due giorni oppure in una giornata.
Conclude affermando che durante l'Assemblea ha rilevato uno spirito di grande rispetto reciproco, elemento indispensabile per camminare insieme.

Il Presidente dell'Assemblea consente al Vicepresidente generale Rava di intervenire per rispondere ai delegati Lucioni e Calvi.

Rava ricorda che tutte le strutture concesse al CAI dal Ministero Difesa sono passate dalle competenze del Demanio dello Stato alle Regioni e/o Province autonome e in questa fase di passaggio sono sorti problemi soprattutto per quanto riguarda le strutture esistenti nel territorio dell'Alto Adige. Il Dlgs. n. 495/98 comprende la cessione alle Province autonome di Trento e Bolzano di strutture già concesse al CAI dal Ministero Difesa che le affidò, all'inizio degli anni '20, alle sezioni che ne avevano fatto richiesta perché fossero trasformate in rifugi alpini. Da allora le concessioni sono state prorogate al 2010, dopodiché sarà facoltà dei concedenti decidere la destinazione di dette strutture. Come Comitato di presidenza si sta lavorando per organizzare un incontro con la Provincia Autonoma di Bolzano, con la mediazione del Ministero Difesa, per verificare se esiste una unità di intenti per la futura gestione dei rifugi ex MDE in Provincia di Bolzano. Si tratta di una iniziativa che viene seguita con attenzione e che riguarda 25 rifugi, gestiti da 14 sezioni: iniziativa che, in vista della tornata elettorale per la formazione del Governo, ha subito qualche rallentamento. Al delegato Lucioni, Rava ricorda che per seguire con attenzione i problemi legati

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI
del 12 maggio 2001 tenutasi a Torino

ai rifugi in concessione della Provincia Autonoma di Bolzano, il Comitato di presidenza ha costituito, dopo l'emanazione del Dlgs. n. 495/98, un gruppo di lavoro fra i cui componenti è presente il dott. Lodovico Gaetani, Presidente del Convegno Lombardo e Past President della Sezione di Milano, che è informato su quanto si va facendo.

Il Presidente dell'Assemblea preso atto che non sono pervenute altre richieste di intervento, pone in approvazione la relazione del Presidente generale.
L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 6.
Elezione di:
Il Presidente generale,
1 Vicepresidente generale,
5 Revisori dei conti
Il Presidente dell'Assemblea invita i delegati a votare per l'elezione del Presidente generale, di un Vicepresidente generale e di cinque Revisori dei conti.
Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo del Presidente del Collegio dei revisori dei conti e degli scrutatori, mediante schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alla prescrizioni del Regolamento generale.

Votanti 463. I risultati sono i seguenti:

Per la carica di Presidente generale:
Bianchi Gabriele voti 445;
Salsa Annibale voti 2;
schede bianche 16.

Per la carica di Vicepresidente generale:
Salsa Annibale voti 451;
Rabbi Corradino voti 2;
Trigari Pier Giorgio voti 2;
Bo Franco voti 1;
Rava Luigi voti 1;
schede bianche 6.

Per la carica di Revisori dei conti:Polloniato Giovanni voti 279; Zinelli Antonio voti 265; Paoletti Roberto voti 248; Iachelini Vigilio voti 246; Zunino Giuseppe Franco voti 236; Agostini Marcello voti 129; schede bianche 4; schede nulle 11.

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletti: Bianchi Gabriele Presidente generale; Salsa Annibale Vicepresidente generale; Polloniato Giovanni, Zinelli Antonio, Paoletti Roberto, Iachelini Vigilio e Zunino Giuseppe Franco Revisori dei conti.

Salsa nel ringraziare l'Assemblea, sostiene che è sua intenzione portare uno spirito di servizio perchè non ha interessi corporativi o personali da difendere ma vuole soltanto portare avanti una fiaccola di continuità nel Club alpino italiano in un momento di grave crisi di valori culturali, sociali ed associativi che coinvolge soprattutto i giovani.

Punto 7.
Bilancio consuntivo 2000, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti
Il Direttore generale integra la relazione del Presidente generale, pubblicata sul fascicolo dell'Assemblea dei Delegati 2002, con alcune evidenziazioni che si focalizzano in particolare sulla situazione amministrativa.
Il Conto consuntivo 2000 presenta un avanzo di amministrazione consistente, anche se parte di questo avanzo è cautelativamente destinato alla copertura del credito vantato nei confronti della ex Concessionaria di pubblicità MCBD nel caso quest'ultimo, a conclusione della causa in corso che si avrà nel settembre 2002, non fosse esigibile.
La proposta di destinazione dell'avanzo di amministrazione vede interventi a favore del progetto Anno Internazionale delle Montagne 2002, delle attività degli Organi tecnici centrali, dello sviluppo dei servizi informatici che porteranno all'ammodernamento e miglioramento del sistema di comunicazione tra Sede centrale e periferia, oltre agli immobili di proprietà del Sodalizio, sia i rifugi che la Sede legale.
Sottolinea in seguito che l'incremento dei residui attivi registrato, rispetto all'esercizio precedente, è da attribuirsi principalmente all'aumento dei contributi provenienti dallo Stato, verificatisi a fine esercizio, e destinati al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed al contributo stanziato dalla Regione Veneto a favore delle opere al Centro Polifunzionale B. Crepaz al Pordoi.
Tale situazione si riflette sui residui passivi che al termine del 2000 non registravano ancora, nelle casse del CNSAS, il trasferimento del contributo statale a favore di quest'ultimo, avvenuto ad inizio 2001, come pure gli impegni già assunti per le opere al Centro Polifunzionale B. Crepaz al Pordoi ma non ancora liquidati.
Richiama, infine, la Relazione presentata dal Nucleo di Valutazione nella quale viene espressa una valutazione positiva della gestione economica e finanziaria del Sodalizio per l'esercizio 2000.
Costiera (Presidente del Collegio dei revisori dei conti) informa che il Collegio dei revisori dei conti si è riunito durante l'anno diverse volte impegnandosi in tutti i suoi compiti istituzionali. Riguardo al punto all'ordine del giorno dà ampia illustrazione di quanto già pubblicato sul libretto dell'Assemblea.
Sulla base delle cifre esposte, riferisce che il Collegio tenuto conto degli accertamenti compiuti, sia nel corso dell'esercizio sia alla fine anno, nonché della corrispondenza dei dati a quelli risultanti nelle scritture contabili, ha espresso parere favorevole all'approvazione del Bilancio consuntivo 2000 del Club alpino italiano.
Costiera conclude il suo mandato oggi e ringrazia tutti coloro che hanno collaborato con lui in questi anni.

Il Presidente dell'Assemblea preso atto che non ci sono interventi in merito, mette in votazione il Bilancio consuntivo 2000.
L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 8.
Quote associative del 2002
Bianchi comunica che proprio in considerazione dell'avanzo di amministrazione e della riassegnazione all'esercizio 2001 il Comitato di presidenza propone di non aumentare nessuna aliquota associativa.

Il Presidente dell'Assemblea preso atto che non sono pervenute richieste di intervento, pone in approvazione la proposta illustrata dal Presidente generale di confermare per il 2002 le quote associative del 2001.

ATTIVITA' ALPINISTICA

L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.
Il Presidente dell'Assemblea cede la parola all'Assessore regionale alla Montagna Vaglio per un saluto.

Punto 9. Comunicazione composizione Consiglio centrale
Il Presidente dell'Assemblea dà lettura della composizione del Consiglio centrale.
Presidente generale Gabriele Bianchi; Vicepresidenti generali Silvio Beorchia, Luigi Rava, Annibale Salsa; Segretario generale Angelo Brambilla; Vicesegretario generale Ottavio Gorret; Consiglieri centrali: Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Elio Caola, Francesco Carrer, Spiro Dalla Porta Xydias, Filippo di Donato, Roberto Frasca, Gianfranco Lucchese, Ruggero Montesel, Enrico Pelucchi, Paolo Ricciardiello, Annibale Rota, Albino Scarinzi, Liana Vaccà, Costantino Zanotelli; Consiglieri centrali di nomina ministeriale: Roberto Montagna Ministero della Difesa; Walter Franco Ministero per le Attività Produttive – Direzione Generale per il Turismo; Goffredo Sottile Ministero dell'Interno; Giovanni Leva Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica; Giuseppe Fiori Ministero della Pubblica Istruzione; Walter Frigo Ministero per le Politiche Agricole.

Il Presidente dell'Assemblea, alle ore 16.05, esaurita la discussione dei punti all'ordine del giorno, chiude i lavori salutando e ringraziando i presenti per la partecipazione.

Il Presidente dell'Assemblea
Roberto Ferrero

ATTIVITA' ALPINISTICA

L'informazione dell'attività sulle Alpi è stata suddivisa per gruppi ed è riferita alle sole prime ascensioni, prime invernali o solitarie, mentre per le extraeuropee si è conservato il criterio di segnalare l'intera attività comprese le ripetizioni conosciute attraverso il CISDAE o altre forme di informazione. Si è inoltre ritenuto utile segnalare la possibilità di accesso a vette sotto i 6000 m, tutte con permesso gratuito, disposto dalle autorità nepalesi per celebrare il 2002 Anno Internazionale delle Montagne.

Cronaca alpina ed appenninica
di Maurizio Oviglia

Alpi Occidentali
Monte Stella (3262 m), parete NE (Alpi Marittime). Nuova via aperta da Marco Schenone, Enrico Galizio e Aldo Ferrante e S. Vergoli in più riprese tra luglio e settembre. La nuova via presenta una chiodatura a spit distanziati, uno sviluppo di 600 m e difficoltà massime di VIc, VIb obbligatorio.

Bric Bucie (2998 m) (Alpi Cozie). Nuova via aperta da F. Michelin e S. Masoero il 21 giugno. La via si svolge sulla parete sud, presenta uno sviluppo di 350 m e difficoltà sino al V+.

Pian della Mussa
(Alpi Graie). Nuova via di misto estremo aperta da Adriano Trombetta , Luca Vecchio, Luca Daniele e Jacomo Alaimo nel febbraio 2001. La via parte in comune con la cascata "Negacy", per poi proseguire in strapiombo su candele e tratti di roccia. Su sei tiri di lunghezza le difficoltà raggiungono l'VII+ e il VIa. I tratti di roccia sono attrezzati a spit.

Monte Malatret (2719 m)
Alpi Graie).
M. Blatto e R. Bensio hanno realizzato una nuova via che percorre le placche verticali che sostengono il pronunciato spigolo NW. Le difficoltà raggiungono il VIc+ (VIb obbl.) per uno sviluppo di 250 m. In parete sono rimasti 2 spit, 3 chiodi e alcuni cordoni.
Blatto è anche autore della solitaria alla Via "Spade di Luce", nel Vallone di Sea.

Sergent (1700 m)
(Valle dell'Orco).
Due nuove vie sulle lisce placconate centrali. La prima "Battesimo dell'aria" è stata aperta dal basso da Daniele Caneparo, Adriano Trombetta e M. Levetto. Si sviluppa appena a destra del "Diedro del mistero" per 180 m ed ha difficoltà sino al VIIb, con 1 punto d'aiuto. La seconda sale tra la "Cannabis" e la "Nicchia delle Torture" ed è stata denominata "Battesimo della Terra". Aperta da A. Trombetta, J. Alaimo e D. Drago, la via è lunga 210 m e presenta difficoltà sino al VIIa+. Entrambe le vie hanno una spittatura molto distanziata e difficoltà obbligatorie intorno al VIc.

Aiguille Noire du Peuterey, Punta Brendel (3499 m)
(Monte Bianco). Adriano Trombetta e Fabrizio Ferrari sono i primi ripetitori della difficile via "Nero su Bianco" (Oviglia/Svab 2000).

Alpi Centrali
Sasso Nero (Bernina) pilastro E della quota 2814 m, "Via del Magnan", da parte Luca Maspes e Roberto Agnelli. La via si sviluppa per 500 m, difficoltà sino al VII max, aperta con chiodi, nuts e friends, nulla lasciato.

Pizzo Qualido (Val di Mello).
Simone Pedeferri e Adriano Selva sono riusciti a comando alternato nella salita in libera e in giornata di "Il Paradiso può attendere", liberata dal gruppo di Igor Koller qualche anno fa. La salita è stata interrotta al termine delle difficoltà (sosta 16) e il tempo impiegato è di appena 8 ore con difficoltà fino al VIIb+. Altre libere di Pedeferri sul Qualido sono state quelle su "Melat", una delle vie più ripetute di Paolo Vitali, ora con difficoltà fino al VIIb+ su spit e qualche passo di artificiale rimasto al 6° e 11° tiro, e infine la salita dell'altra via storica del Qualido, "Paolo Fabbri 43", con difficoltà in libera fino al VIIa su protezioni tradizionali.

Sasso di Sengg (2136 m),
(Grigna). Prima invernale ad opera di Benigno Balatti sulla via da lui stesso aperta nel 1993, nota come "Via delle clessidre" (350 m, VI+).

Presolana (2521 m).
Alta difficoltà e chiodatura a spit distante per un nuovo itinerario tracciato in due tempi (settembre 2000 e giugno 2001) sulla Pala della Presolana. Marco Vago, ideatore e primo salitore in libera della via, insieme a Michele Lancini, Roberto Caspani e Matteo Piccardi ha così ultimato "Dal tramonto all'alba", 200 metri con difficoltà che arrivano all'VIIIa con del VIIa obbligatorio.

Alpi Orientali
Cima Su Alto (2951 m)
(Civetta) ripetizione invernale

ATTIVITA' ALPINISTICA

e solitaria (febbraio) della via Livanos-Gabriel (Gran Diedro, 700 m, VI+/A1) da parte di Claudio Moretto.

Punta Tissi (2992 m) (Civetta)
Dopo la grande via nuova "Nuvole barocche" sulla parete Nordovest del Civetta, una delle più importanti realizzazioni dolomitiche degli ultimi anni, Venturino De Bona ritorna sulla stessa parete ma questa volta per ultimare un suo vecchio progetto solitario.
Sulla Punta Tissi, tra la via del "Miracolo" (Sorgato-Piussi-Mazeaud) e la via "Comici" il bellunese ha trovato la linea di "Viva Mexico Cabrones", 1050 metri di via (33 tiri) con difficoltà massime che arrivano al VII+/VIII-.

Marmolada (3342 m)
parete sud, Rolando Larcher e Roberto Vigiani hanno liberato integralmente la loro via, denominata "Larcher Vigiani", aperta anche questa nell'agosto 2000 a più riprese.
L'itinerario borda il pilastro Cristina nella parte bassa e supera frontalmente il Pilastro Lindo nella parte finale. La via, aperta rigorosamente dal basso e senza passi di artificiale, è protetta interamente a spit ma le distanze tra questi sono assai elevate e l'obbligatorio severo (VIIb+). La via presenta diverse lunghezze che rasentano e raggiungono l'8a.

Sassolungo (3179 m),
parete SW e N.
Il 29 luglio Rabanser, Stefan Comploi e Patrick Runggaldier aprono nel Sassolungo una difficile via sui 400 metri della parete SW della Guglia Gialla (2700 m).
E' "Weg der Schwarz-Fuhrer", 12 tiri con difficoltà fino al VII e due tratti di A1.
Qualche giorno più tardi Rabanser e Comploi sono all'attacco della grande parete Nord del Sassolungo ed in due tempi, nei giorni 1 e 16 agosto, viene creata una nuova linea chiamata "Linea Gotica". Si tratta di un itinerario lungo oltre 1000 metri (26 lunghezze di corda) con difficoltà che arrivano al VI+/VII- e 1 passo di A1. I due giovani gardenesi hanno impiegato per la via circa 20 ore di arrampicata. La nuova via sale nella parte inferiore la verticale parete grigia che fiancheggia la Gola Occidentale, seguendo la direttiva di un'evidente serie di fessure oblique verso destra, e nella seconda parte risale la parete W del Campanile Ovest, terminando infine sulla cima del Sassolungo.

Catinaccio (2981 m),
parete N.
Il 24 agosto, Rabanser, Comploi e Klaus Malsiner si sono avventurati sul compatto versante Nord del Catinaccio. Il "Pilastro dei Gardenesi" è la via da loro tracciata che sale sul caratteristico pilastro sporgente a sinistra del diedro nero della via "Piaz" e a metà parete incrocia la via "Solleder", con arrampicata molto elegante su placche lavorate dall'acqua.

Tofana di Rozes (3225 m).
Massimo Da Pozzo e Stefano Dimai hanno aperto una nuova via che parte a sinistra della Grotta di Tofana.
L'itinerario, denominato "La danza del tapiro", si sviluppa per 7 tiri (300 m) e raggiunge difficoltà di VIIa+ con un obbligatorio di VIb. La via è stata aperta con uso di spit.

Cima di Lastei (2846 m),
(Pale di San Martino).
Mauro Moretto sale in solitaria "Perla Nera", un recente itinerario del 1997 aperto da Silvio Campagnola, Sergio Coltri e Giuseppe Vidali in tre tentativi sulle nere placconate della parete Sud della Cima dei Lastei, a destra della via "Loss-Simoni". L'itinerario, lungo 770 metri, su roccia ottima e con difficoltà massime di V+/VI, è stato superato in autoassicurazione.

Sass Maor (2812 m)
(Pale di San Martino).
Nuova grande via sulla parete est ad opera di Marco Canteri, Samuele Scalet e Davide Depaoli nell'agosto 2001. "Masada", questo il nome della via, supera centralmente la parete con sviluppo di 1260 m e difficoltà sino all'VIII-/A1. La via presenta roccia buona e protezione a spit sulle soste. Qualche spit lungo i tiri.

Monte Agner (2872 m)
Ivo Ferrari è salito in prima solitaria invernale su una delle grandi classiche del versante Nord dell'Agner, la via "Iori", oltre 1500 metri con difficoltà che arrivano al V+.
La salita si è svolta in due giorni, con temperature costanti intorno a -10°/-15°, un freddo che ha fatto pagare allo scalatore solitario un principio di congelamento alle mani e ai piedi.

Bila Pec (2146 m), (gruppo del Canin, Alpi Giulie)
Mauro Florit apre una bella via nuova sulla poco conosciuta parete ovest della Bila Pec sopra Sella Nevea. Salita su roccia ottima, aperta dal basso con spit-fix nell'estate 2001 con Barbara Ortolani e Stefano Pesaro: 6 tiri con difficoltà massime di VIc dal nome "Signori si nasce, ladri si diventa".

Appennini
Corno Grande (2914 m)
vetta orientale (Gran Sasso).
Enrico Pastori e Fabio Bozzi hanno salito "Umplugged a Bruno", una via nuova di 180 m con passaggi sino al VII.

Monte Camicia (2564 m),
parete nord. Roberto Iannilli ha portato avanti l'esplorazione di questa selvaggia parete, una delle più alte degli Appennini, prendendo in considerazione la sua parte finale, quella di roccia migliore. L'accesso avviene dall'alto ma le vie mantengono una certa severità ed isolamento.
Con Ezio Bartalomei ha aperto "Ma il cielo è sempre più blu", una via valutabile TD con passaggi sino al VI- (poco proteggibile) e 300 m di sviluppo; sullo sperone Nirvana, ha salito "Camicia di forza", 330 m con difficoltà sino al VI-, via di placca poco proteggibile, usato uno spit. Sempre Iannilli, insieme a Andrea Troiani e Laura Salvi ha tracciato, sempre sullo sperone Nirvana, "Sabra e Chatila", 290 m con difficoltà sino al V+, nessun spit e tratti improteggibili. Infine, Iannilli e Luciano Mastracci, sono gli autori di "Schiavo delle glandole", 390 m con difficoltà massime di V grado, usati solo due chiodi e protezioni veloci.

Sardegna
Punta Cocuttos (888 m)
(Gole di Gorroppu).
Nuova via aperta in stile tradizionale da Marco Marrosu e Lorenzo Castaldi sul pilastro che divide la parete N dalla parete W. La via è stata denominata "L'araba fenice", si sviluppa per 790 m e oppone un tiro di VII – e uno di VI+.

Punta Cocuttos (888 m)
(Gole di Gorroppu).
Sulla parete N nuovo itinera-

rio estremo a spit aperto dal basso da Beat Kammerlander e Pietro Dal Prà. La via si raccorda dopo 6 lunghezze a "Hotel Supramonte" (Larcher-Vigiani 1999) e non è ancora stata salita in libera ma promette difficoltà sino all'VIIIc. L'itinerario è stato denominato "Con le ali sotto ai piedi".

Punta Tepilora (505 m) (Gallura)
Nuova via aperta in stile tradizionale da Marco Marrosu e Alessandro Gogna. "Magica Logica" si sviluppa per 180 m sul pilastro N con difficoltà che raggiungono il VII-.

Sicilia
Monte Monaco (532 m) (Trapani), parete NE.
Nuova via ad opera di Maurizio Oviglia e Simone Sarti. La via, denominata "I mari del sud", si sviluppa per circa 300 m e raggiunge il VIIb e il VIc obbligatorio. L'itinerario è stato aperto dal basso ed ha una spittatura alquanto distanziata.

Monte Gallo (Palermo), parete W. "Giro, faccio cose, vedo gente" è una nuova via aperta dal basso e protetta a spit, tracciata da Maurizio Oviglia e Simone Sarti nel marzo 2001. La via si sviluppa per 170 m e presenta difficoltà sino al VIb (VIa obbligatorio).

Cronaca dell'alpinismo mondiale
di Erik Svab

Piolet d'Or 2000
Come ogni anno, si è svolto ad Argentière la Bessée il meeting di arrampicata su ghiaccio che richiama centinaia di praticanti sulle più belle cascate del Fournel e di Freissinieres. Associato all'evento del meeting si è svolto il tradizionale appuntamento con la consegna del "Piolet d'or", il riconoscimento assegnato ogni anno dalla rivista "Montagnes Magazine" all'impresa dell'anno reputata più importante e meritevole. Quest'anno in lizza una serie di spedizioni che hanno colto importanti successi in ogni parte del mondo:
- Il russo Valery Babanov per la sua via nuova in solitaria sul Kangtega (HimalaYa, 1200 m, Vc/VIa, A2/A3, M6)
- Il francese Patrice Glairon-Rappaz per la salita solitaria di "No Siesta" alle Grandes Jorasses (VIIa/A2)
- I russi Mikhail Davy e Alexandre Klenov per il nuovo itinerario diretto sul Golden Pillar dello Spantik (Karakorum)
- Il tedesco Thomas Huber e lo svizzero IVan Wolf per la salita integrale del pilastro Nord dello Shivling (India)
- La cordata franco-spagnola di David Jonglez e Eduardo Alonso per la via nuova sul Ketil (Groenlandia), chiamata "Anissa" (1200 m, VIb/A3)
- Gli Inglesi Jules Cartwright e Ian Parnell per la loro via nuova "The Knowledge" sul pilastro del "Moonflower Buttress" sul Monte Hunter (Alaska).

Alla fine la giuria assegnava l'ambito premio alla cordata Huber-Wolf per la splendida "Shiva's Line", la via nuova che ha raddrizzato il precedente itinerario giapponese e altoatesino (Kammerlander-Heinz), su una delle più belle montagne del mondo, lo Shivling.

Nord America
Yosemite, Capitan
l'italiano Valerio Folco, grande esperto dell'arrampicata artificiale (con al suo attivo già "Sea of Dreams" A4, "Reticent Wall" A5), ha compiuto la ripetizione di "Tempest" A4 con gli americani Tom McMillan e Bruce Bindner in 10 giorni di arrampicata. "Tempest" rientra sicuramente tra le 4 vie più difficili della parete con un'arrampicata molto strapiombante e impegnativa.

Sud America
Cordillera Blanca
Punta Numa
Gli italiani Roberto Iannilli e Luciano Mastracci hanno salito una difficile via nuova sulla granitica parete con difficoltà in libera fino al VIIa e in artificiale fino all'A3+ e utilizzo di corde fisse nella prima parte. La via è stata battezzata "Hasta Luego Zorro" e i due hanno utilizzato 18 spit per protezione e progressione.

Asia
Tien Shan,
Mramornayestina (Marble Wall) 6400 m
L'italiano Simone Moro diventa uno dei primi occidentali a salire in inverno il pilastro sud del Marble Wall con temperature costantemente intorno ai -30° C. Campo base 3100 metri, vetta 6.400 metri e ritorno in due giorni. In vetta con Moro anche Denis Urubko e Maksut Jumayev. Interessante particolare che tra l'arrivo all'aeroporto e in vetta sono passati 7 giorni!

Himalaya
Ogre's Thumb 5600 m
Un spedizione dei Ragni di Lecco, composta da Simone Pedeferri (uno dei più completi e polivalenti arrampicatori italiani, specialista del boulder, salitore di diversi 8c in falesia e vie lunghe con difficoltà fino all'VIIIb in montagna), Marco Vago, Alberto Marazzi e Matteo Castelnuovo ha tracciato una via nuova di 700 m (18 tiri) sul granito compatto di questa torre con difficoltà fino al VIIc in libera e A2 in artificiale. Il quintetto ha ultimato la via senza raggiungere la cima: un tiro di VIIc, uno di VIIb e il resto sempre dal VIb in su, con due tratti di A2 e alcuni pendoli. Protezioni su nuts e friends con alcuni spit piantati nei tratti più difficili e soste sempre attrezzate con 2 spit. La nuova via è stata chiamata "Via Città di Lecco - Ragni sul filo".

Shipton Spire 5900 m
Una via senza precedenti, un nuovo termine di paragone per l'alpinismo di punta, per l'arrampicata moderna che da anni indica così la strada dell'evoluzione: trasferire l'altissima difficoltà in libera dai fondovalle alle big wall in quota. L'italiano Mauro Bole – Bubu (uno dei migliori e polivalenti alpinisti al mondo) sale sulla parete Est dello Shipton Spire, una fantastica torre di granito che sfiora i 6000 metri, una via nuova, chiamata "Women and chalk": 1150 metri di sviluppo con difficoltà massima di VIIIa aperta salita a vista e in libera: decimo grado della tradizionale scala di difficoltà, mai accaduto prima oltre i 5000 metri. 29 lunghezze di corda, una linea quasi a goccia su difficoltà sempre superiori al VIc e con spettacolari puntate tra il VIIc e l'VIIIa. Protezioni quasi esclusivamente tradizionali, ogni tanto qualche chiodo (31 in tutto, alla fine), e 40 spit sulle soste e solo due sui tiri, dove era impossibile proteggersi diversamente. Tredici giorni di arrampicata con corde fisse e i compagni Mario Cortese e Fabio Dandri che lo hanno accompagnato e assicurato nella salita.

Club Alpino Accademico Italiano - C.A.A.I.

Presidente generale C. Rabbi

Nanga Parbat 8125 m
Salita degli italiani Abele Blanc (al suo 13° ottomila, gli manca solo l'Annapurna), Christian Kuntner e Stephan Paul Andres, per la via "Kinshofer" del versante Diamir.

Everest 8848 m
Daulaghiri 8167 m
Gasherbrum I 8068 m
Gasherbrum II 8035 m
L'italiano Silvio Mondinelli – Gnaro (Guida Alpina e finanziere del Soccorso Alpino) ha avuto una grandissima stagione, salendo in 5 mesi quattro degli ottomila della terra: è uno dei pochissimi ad esserci riuscito, l'unico italiano. Mondinelli ora è a quota 8 nel conto delle salite dei 14 ottomila. Gli altri suoi ottomila sono: Cho Oyu, Shisha Pangma, Manaslu e Lhotse.

Il Pakistan dopo la guerra
La Società per l'Ecoturismo pakistana ha stilato un rapporto in dieci punti sull'effetto negativo della guerra in corso contro l'Afghanistan. Eccone i risultati:

- Ritiro del 100% dei gruppi di turisti dal Pakistan a partire dall'11 settembre.
- 98% di cancellazione delle prenotazioni negli hotel, nei motel e nei lodge del Nord del Paese; a causa della recessione economica dovuta alla guerra, meno del 2% dei turisti rimasti sono pakistani.
- Nessuna prenotazione per le zone del Nord è ancora arrivata né è prevista per la stagione invernale 2001-2002.
- Portatori, guide, autisti e tutti le piccole entità economiche legate al turismo sono colpite dalla crisi in modo profondo, non avendo alcuna sovvenzione sociale dallo Stato e dipendendo esclusivamente dalle entrate giornaliere e/o mensili legate al turismo.
- Nessuna organizzazione, governativa o meno, privata o pubblica, ha finora deciso di aiutare finanziariamente o socialmente questi gruppi di lavoratori coinvolti nell'industria del turismo.
- Neppure l'Organizzazione Mondiale del Turismo, come nessun altro Ente internazionale, ha finora affrontato il grave problema di questi lavoratori stagionali legati all'affluenza di turisti stranieri ora assenti totalmente.
- Per novembre 2000 la percentuale di prenotazioni proveniente dal turismo interno per le solitamente frequentate zone dello Swat e delle Kaghan Valleys era del 31%: quest'anno è ferma, a tutt'oggi, al 5%.
- Il rientro di ricercatori scientifici di differenti organizzazioni mondiali dalle regioni del Nord ha provocato un serio stop alle ricerche in corso, con ricadute sia scientifiche che finanziarie.
- Manca un'immediata pianificazione strategica per affrontare la grave situazione e il Governo sembra interessato unicamente ad occuparsi di altre problematiche.
- Sottolineando la mancanza totale di assistenza da parte degli Enti di sicurezza sociale nazionali, la Società per l'Ecoturismo del Pakistan indica la necessità di creare, oltre ad un sistema di lavoro cooperativo, il bisogno di stilare da parte del Governo un vero e proprio piano di sicurezza sociale (assistenza medica, pensioni, ecc.).

Nepal: vette libere, bottiglie e Everest
Il Nepal ha deciso di "aprire" altre 100 vette (dopo le 24 dei mesi passati) ancora non salite alla brama di conquista degli alpinisti internazionali, stranamente tutte senza permessi a pagamento... La maggior parte delle vette si trovano nelle regioni del Kanchenjunga, Khumbu e Manaslu e sono tutte sotto i 6000 metri. La decisione sarebbe stata presa per celebrare il 2002, Anno Internazionale delle Montagne. Attualmente in Nepal sono 151 le vette accessibili, 133 per le spedizioni alpinistiche e 18 per i trekking, sulle 1310 montagne al di sopra dei 6000 metri...
Ricordiamo che ultimamente ne sono state "aperte" 9 per le spedizioni alpinistiche, tra cui il Lhotse Middle (8413 m), il Peak 38 (7590 m), l'Hunchi (7036 m), il Numri (6677 m), il Tengkangpoche (6500 m) e il Nheserku (5927 m).
Per finire una nota sul tetto del mondo, l'Everest, che ha ricevuto la millesima persona sulla sua ambitissima vetta. Si tratta del russo Yuri Utsehev che secondo una statistica condotta dalla stampa specializzata spagnola sarebbe divenuto la persona numero 1000 che ha toccato il punto più alto del pianeta mentre la lista completa delle ascensioni alla vetta è arrivata alla cifra di 1501 (in questo caso si considerano anche tutti quelli che hanno scalato l'Everest più di una volta).

Misurazione dell'Aconcagua
Gian Pietro Verza, Sergio Gabbio e Gabriele Targa hanno raggiunto il 20 gennaio la vetta dell'Aconcagua, la più alta delle Americhe. Non sono certo i primi a farlo: ma la loro salita è dovuta a motivi scientifici e non alpinistici. Infatti i tre hanno posto sulla vetta della montagna una serie di strumenti che, con l'aiuto di 24 satelliti, permetteranno una precisa misurazione dell'altezza, per ora stabilita a 6959 metri. La misurazione servirà a seguire gli spostamenti della crosta terrestre nell'ambito di studi sulla geodinamica della Terra. Il progetto, dopo Monte Rosa e Cervino e ora Aconcagua, prevede la rimisurazione del Denali, del Mount Logan, del Mount St. Elias, del Kilimanjaro, del Ruwenzori, dell'Elbrus, del Casternz e dell'Everest.

Alpinismo e solidarietà in vetta all'Aconcagua
Cerro Aconcagua: tra le ore 12 e le 13 di sabato 13 gennaio, ben 10 componenti della International Diabetic Expedition Aconcagua hanno raggiunto la vetta più alta delle Americhe. Doug Bursnall (Galles), Lisa Seaman (Stati Uniti), Katherine Brandt-Wells (Canada), Emilio Valdes (Spagna), Jordi Admetlla (Spagna), Marco Peruffo (Italia), Vittorio Casiraghi (Italia), Chris Meloche (Stati Uniti), Greg Rictchie (Stati Uniti) e Bob Manwell (Stati Uniti).
La montagna è stata salita per la via normale. Un complimento a tutti gli alpinisti, a dimostrazione che la montagna, anche l'alta montagna, non è cosa da superuomini!

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO – C.A.A.I.

Nel corso dell'anno 2001 sono stati ammessi nella riunione del 3 marzo i nuovi soci Erik Svab per il Gruppo

Associazione Guide Alpine Italiane - A.G.A.I.

Presidente A. Re

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Presidente A. Poli

Occidentale e Alberto Benassi e Rolando Larcher per il Gruppo Orientale, e nella seconda riunione del 30 giugno Giovanni Ghiglione del Gruppo Occidentale e Gian Maria Mandelli del Gruppo Centrale.
Durante l'anno sono deceduti Casimiro Ferrari, Fritz Gansser, Enrico Peyronel.
Il 9 giugno è stato presentato in Consiglio centrale l'Annuario 2000 del CAAI, Bollettino n° 102 del CAI.
Nel corso dell'anno si è provveduto agli adempimenti per la settima edizione del "Riconoscimento Paolo Consiglio". La carenza di candidature verificatesi è stata oggetto di relazione presso il Consiglio centrale e si è concordato per una più attenta divulgazione del riconoscimento sulla stampa sociale e una rivisitazione dell'attuale regolamento.
E' in corso di preparazione da parte del nuovo Comitato di Redazione l'Annuario 2001. Il rinnovamento del C.d.R., i cui componenti ricordiamo svolgono questa incombenza a titolo gratuito, comporterà qualche ritardo nella pubblicazione.
Con ottima partecipazione di soci si è svolto il 6/7 ottobre il Convegno Annuale organizzato dal Gruppo Centrale in Val Masino nel Centro Polifunzionale della Montagna di Filorera. Tema dell'incontro "L'Accademico e il professionismo in Montagna", il dibattito si è concluso con l'indicazione per una modifica dell'attuale art. 19 del regolamento sì da consentire la permanenza nell'Accademico ai soci che intraprendano la professione di Guida Alpina.
L'attività individuale dei soci è stata di ottimo livello sia sulle Alpi che sulle montagne extraeuropee. Con il contributo del CAI, di Mountain Wilderness e della CNSASA si è svolto in Pakistan sotto la direzione di C.A. Pinelli il primo corso di formazione alpinistico-ecologica riservato a cittadini pakistani che vogliano intraprendere la professione di Guida o Accompagnatore di montagna. Il corso ha riscontrato un notevole successo di partecipazione. Una seconda iniziativa del Gruppo Occidentale, sempre in Pakistan, ha raggiunto per la via dei cecoslovacchi la vetta del Tirich Mir di 7706 m.
Nella riunione del 1° dicembre il Consiglio generale ha confermato il patrocinio alla pubblicazione della prima edizione italiana del libro di Fritz Bechtold "Deutsche am Nanga Parbat" che sarà disponibile nei primi mesi del 2002 nella collana "Di Monte in Monte" con il titolo "Al Nanga Parbat".
Le ispezioni annuali ai bivacchi hanno evidenziato la necessità di alcuni interventi.

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE – A.G.A.I.

Nel corso dell'anno, molti sono stati gli incontri tra le rispettive presidenze CAI-AGAI al fine di ricercare un'ottimizzazione dei rapporti nella collaborazione prevista dall'Accordo quadro.

Ma soprattutto l'incontro di Torino, tra le delegazioni degli Istruttori nazionali e delle Guide Alpine dirette da Luciano Bosso e Cesare Cesa Bianchi, con la presenza dei Presidenti G.Bianchi e A. Re è stato di fondamentale importanza per porre le basi di una collaborazione a vari livelli che preveda il superamento delle dichiarazioni di principio per una concreta realizzazione di programmi comuni in vari settori.
La nomina di una apposita commissione svilupperà il confronto e la ricerca di progetti operativi in alcuni settori quali l'alpinismo giovanile, le scuole, la sicurezza e la prevenzione didattica e i testi tecnici.
Viene anche sancito il pieno rispetto delle rispettive attività e impegno, sia esso a titolo professionale o volontaristico.
L'AGAI è stata presente con il suo presidente o suoi rappresentanti ad alcuni Consigli Centrali e convegni importanti quali il VI Congresso Istruttori Nazionali a Trento e il Congresso Istruttori di Alpinismo della Lombardia a Carate Brianza.
Importantissima si ritiene la collaborazione nell'ambito della Commissione Materiali, già operativa ma che sicuramente potrà avere maggior impulso. La stessa, presieduta da Giuliano Bressan ha già avuto il contributo di Maurizio Gallo, direttore Corsi Guide Nazionali, Maurizio Giarolli, direttore Corso Trentino e Cesare Cesa Bianchi, membro della Commissione Tecnica.
L'AGAI cerca di favorire tutte quelle molteplici iniziative che si sviluppano singolarmente in tantissime sezioni CAI sparse in tutta Italia e che dimostrano con forza la volontà di lavorare insieme.
Con il Consigliere centrale, rappresentante del CAI nell'ambito del direttivo AGAI, il sig. Valeriano Bistoletti, si è instaurato un ottimo rapporto e si ringrazia per la sua presenza e attenzione.
I circa 1200 iscritti all'AGAI sono la dimostrazione dell'attaccamento al Club Alpino Italiano, che voglio anche ringraziare per il prezioso contributo economico a sostegno delle sue attività nel campo tecnico e della formazione, nonché della sede assegnataci.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Anche un'occhiata superficiale ai dati più significativi relativi all'attività di soccorso dello scorso anno, evidenzia immediatamente l'elevato numero di vittime: 378!
E' un numero inferiore solo a quello registrato nel 1998, 417 morti, che rappresenta il drammatico record negli ormai cinquant'anni di attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Club alpino italiano.
Il significativo calo verificatosi lo scorso anno, -13,8% rispetto al precedente, aveva forse illuso e fatto sperare nell'inizio di una tendenza che tutti auspicavamo si consolidasse nel 2001. Non è stato purtroppo così. Quali le cause?
Si potrà senz'altro fare un'analisi dettagliata degli incidenti mortali, ma già sappiamo quali saranno le conclusioni. Fra le cause sarà, come sempre, preponderante il mancato rispetto di quelle poche, ma fondamentali, norme che puntualmente vengono richiamate

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
Presidente A. Poli

ogni volta che si parla di prevenzione degli incidenti, come sarà altresì confermato che oltre un terzo degli incidenti, mortali e non, avvengono su terreno relativamente facile e riguardano detta "fatalità" hanno poco o nulla a che vedere.
Un altro dato che va indubbiamente evidenziato riguarda il numero complessivo degli interventi effettuati: 4.775, con un incremento del 10% rispetto al precedente anno: una media di 13,1 interventi al giorno!



Il presidente del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico Armando Poli alla consegna della Targa d'Argento della Solidarietà Alpina, in giugno a Pinzolo (TN) con un gruppo di celebrità dell'alpinismo trentino. Da sinistra Frizzera, Aste, Poli, Fava e Salvaterra.

Si tratta di un impegno di non poco conto anche se, come ripeto ormai da qualche anno, l'attività che più impegna i Tecnici del CNSAS è senza alcun dubbio quella addestrativa.

DATI STATISTICI 2001

	2001		2000	Var. % vs '2000
	nr	%	nr	
INTERVENTI	4.775		4.342	+ 10,0
SOCCORRITORI IMPEGNATI	21.764		20.682	+ 5,2
PERSONE SOCCORSE	5.076		5.025	+ 1,0
MORTI	378	7,4	305	+ 23,9
FERITI	3.506	69,0	3.061	+ 14,5
ILLESI	1.142	22,5	1.601	- 28,7
DISPERSI	50	1,0	58	- 13,8
INTERVENTI SOCI CAI	397	7,8	445	- 10,8
INTERVENTI NON SOCI CAI	4.679	92,2	4.580	+ 2,2
INTERVENTI CON ELICOTTERO	3.261	68,2	3.003	+ 8,6
INTERVENTI CON UCV	54	0,1	38	+ 42,1
INTERVENTI CON UCRS	76	0,1	131	- 42,0

l'escursionismo e come sarà anche confermato che le cause oggettive o la cosiddetta "fatalità" hanno poco o nulla a che vedere.
Un altro dato che va indubbiamente evidenziato riguarda il numero complessivo degli interventi effettuati: 4.775, con un incremento del 10% rispetto al precedente anno: una media di 13,1 interventi al giorno!

Va infine sottolineato come la percentuale di interventi a favore di soci CAI sia ulteriormente diminuita: nel 2001 è stata pari al 7,8%. Il raffronto va fatto con il periodo che va dagli anni '60 al 1996 durante il quale tale valore ha oscillato dal 15% ad oltre il 30%.
Al dato relativo allo scorso anno non possono essere associate considerazioni di assoluto rigore statistico e quindi scientifico in quanto tale percentuale non è riferibile al numero di soci che hanno frequentato gli ambienti montano ed ipogeo, dato che, ovviamente non è disponibile.
Non è tuttavia azzardato supporre che i soci CAI siano stati oggetto di una più capillare ed assidua azione di prevenzione rispetto ai non soci.
Non si può certo, in conclusione, dimenticare che il 2001 ha visto l'approvazione, proprio l'ultimo giorno della Legislatura, della Legge 21 marzo 2001, n°74: "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico".
Tale legge, oltre a formalizzare i rapporti tra CNSAS e sistema sanitario nazionale, a riconoscere la formazione effettuata dalle nostre Scuole Nazionali dice al primo comma del primo articolo: "La Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Club Alpino Italiano"
Con l'occasione va rinnovato il ringraziamento al Gruppo dei Deputati e Senatori appartenenti al Gruppo "Amici della Montagna" che si sono impegnati per portare a conclusione il Disegno di Legge a suo tempo presentato.